



Angelo Riccardi, sindaco di Manfredonia, in udienza in Tribunale

Riccardi: «Mai versato soldi a Panzone»

ESAMI COMPRATI

«Conobbi Panzone a una cena, mi convinse ad iscrivermi al corso per studenti lavoratori dell'Università di Pescara e in seguito mi seguì solo sul piano logistico e organizzativo». Così Angelo Riccardi, sindaco di Manfredonia, ieri davanti al tribunale collegiale, ha descritto il suo rapporto con il docente Luigi Panzone, condannato in appello a 3 anni e 11 mesi per avere truccato una serie di esami allo scopo di favorire, in cambio di denaro, lo stesso Riccardi e l'imprenditore foggiano Michele D'Alba. A Riccardi, D'Alba e Joelle Touitou, ex compagna di Panzone, la Procura contesta a vario titolo i reati di

corruzione, peculato e falso. «Il professore temeva di perdere la casa e chiese il mio aiuto - ha proseguito il sindaco -. Gli presentai una persona inizialmente interessata all'acquisto, che poi però non si concretizzò. Non gli diedi soldi - ha aggiunto Riccardi - né incarichi che avrei potuto assegnargli dal momento che all'epoca gestivo appalti per centinaia di milioni». Il sindaco ha poi passato in rassegna i vari esami al centro delle contestazioni, fornendo però date e riferimenti parzialmente diversi rispetto a quelli indicati nell'interrogatorio di garanzia. «Allora ero provato emotivamente - è stata la replica di Riccardi al pm Marina Tommolini che lo ha incalzato sulle incongruenze - mentre ora

sono in grado di ricostruire lucidamente l'accaduto».

Su un punto, in particolare, il sindaco ha tenuto a difendere il proprio operato: quello riguardante l'accusa di peculato, originata dal fatto che si recò a Pescara, per sostenere gli esami, a bordo dell'auto del Comune. «Ho commesso una leggerezza, ma non ho arrecato danni economici a nessuno - ha detto Riccardi -. Non ebbi scelta in quanto dopo la dolorosa perdita di mia madre dovetti entrare in psicoanalisi e non potevo in alcun modo restare da solo, però versavo 50 euro al mese per l'utilizzo dell'auto e varie volte ho pagato di tasca mia anche la benzina».

Stefano Buda

© RIPRODUZIONE RISERVATA